

Al Castello un museo delle armi antiche

STIAMO seguendo con interesse le problematiche sollevate da ambienti culturali per valorizzare la Città ed il suo territorio. Da tempo si parla della sistemazione del castello Aragonese. Le proposte culturali avanzate in questi ultimi giorni, non ci trovano per nulla d'accordo, atte a destinare la struttura architettonica come luogo di memoria di illustri concittadini, quali Versace o Benassai: essi meritano altre strutture. Per lo stilista sarebbe opportuno trovare una destinazione ovviamente diversa da quella del Castello Aragonese, ad esempio i locali del Roof Garden, un immobile ormai abbandonato da tempo che offre un'immagine indecorosa. Mentre per Benassai sarebbe importante ubicare le sue opere in una pinacoteca, che Reggio ancora non ha e della quale da sempre, tutti parlano senza riuscire a trovare una soluzione definitiva per una sua opportuna collocazione. Una pinacoteca permetterebbe, inoltre, di potere utilizzare, le opere sparse per gli uffici comunali e quelle custodite presso il Museo della Magna Grecia, comprese quelle non esposte per motivi logistici. Riteniamo che il Castello Aragonese potrebbe essere utilizzato, anche, per l'esposizione permanente di un Museo delle armi, antiche e moderne, quale contributo per la pace presente e futura. Conoscere gli orrori della storia dell'uomo - segnati con le armi e non dalle armi - aiuta a provarne orrore e a volere, magari utopisticamente un mondo diverso e migliore. Dove le armi restino a testimoniare un passato terribile, assurdo, ma da non dimenticare. Le armi servirebbero a testimoniare un passato terribile da non dimenticare, permettendo molteplici funzioni tra cui quella della memoria, della didattica, della conoscenza dei manufatti di ogni tipo. Il Castello Aragonese, così riviverebbe, assumendo una propria funzionalità, permettendo al visitatore di avere una chiara idea del materiale presentato. L'iniziativa avrebbe una funzione innovativa nel Mezzogiorno d'Italia veicolando un importante messaggio pacifista, rappresentando un manifesto per le generazioni presenti e future. Riteniamo importante l'apertura di un dibattito fra Istituzioni ed Associazioni Culturali per un complessivo esame della situazione esistente in Città e per concretizzare la problematica nel suo complesso.

Circolo Culturale L'Agorà

Il presidente del circolo l'Agorà, Gianni Aiello, difende il servizio comunale dopo le osservazioni di Borbotti

Ingiuste le critiche agli operatori della Biblioteca

CON RIFERIMENTO alla nota di Augusto Borbotti, pubblicata su "Il Quotidiano" ed avente come tema la Biblioteca di questa Città, ritengo opportuno confutare in toto, detta nota perché non rispondente alla realtà dei fatti. È corretto precisare che i servizi della Biblioteca comunale di questa Città sono forniti gratuitamente a tutti i fruitori, quindi non vi è dubbio alcuno che la stessa sia di tutti, soprattutto di tutti gli studiosi e non soltanto dei cittadini di Reggio. Appunto per questo, occorre conservare e tutelare il patrimonio bibliografico ed emorografico nel migliore dei modi. Sembra strano che l'estensore della nota abbia notato irregolarità nella conduzione e gestione dei servizi erogati e, a questo punto, è opportuno domandarsi se e da quando il responsabile di "reggionamenti" non mette piede in tale struttura al punto tale da disconoscere le modifiche strutturali che, praticamente, non hanno variato il valore ed il significato del servizio erogato. La diversa dislocazione delle sale, rispetto a quella originaria ed esistente prima della ristrutturazione dell'immobile, è frutto delle modifiche attuate dagli architetti-progettisti. La grande sala di "Lettura e Consultazione", infatti, che era posta al secondo piano, è stata divisa in due stanze, mutando completamente la precedente destinazione. Così come non esiste più il "Salone delle Conferenze", posto in precedenza al piano terra. Quest'ultimo "Salone" è stato anche esso diviso in due locali, ambedue destinati a "Sale di Consultazione". Questa "rivoluzione", attuata dagli architetti e che ha provocato il cambio di destinazione delle precedenti "Sale", è dispiaciuta un po' anche ai più anziani lavoratori della biblioteca. Tant'è che appare comprensibile qualche nostalgia per il tempo passato e per la vecchia e gloriosa "Sala di lettura e Consultazione" del secondo piano. Tuttavia – purtroppo o per fortuna, a seconda si tratti di "nostalgici" o di "modernisti" – questa è la realtà di oggi. Sicché, a ben guardare la nuova destinazione delle "sale" al piano terra appare per l'utenza, più funzionale e pratica di prima, secondo gli entusiastici commenti di molti studiosi e degli abituali frequentatori. Altro giudizio che non ci trova d'accordo è quello relativo al servizio di reference. Non è possibile arrivare a credere, come fa il Borbotti, che l'utente possa indiscriminatamente "passeggiare" tranquillamente per i locali tutti della Biblioteca. Infatti non a tutti è consentito accedere nelle zone non "destinate al pubblico" come d'altronde si verifica in qualsiasi ufficio pubblico. Nella fattispecie, al singolo utente è vietato l'accesso nei locali,

posti sia nel seminterrato e sia al secondo piano, adibiti a depositi librari. Le stesse limitazioni esistono dove vi sono uffici e sale-depositi in fase di allestimento. Tale limitazione è imposta proprio dall'esigenza di preservare e tutelare la parte più importante del patrimonio culturale cittadino, che è appunto di tutti e non del singolo. Al secondo piano, in appositi armadi, sono in via di sistemazione i libri antichi (del '600 e dl '700) del prezioso "Fondo Sandicchi", assieme al ragguardevole "Fondo pergamenaceo" (privilegi, bolle e lettere dal XIII secolo al XIX); documenti unici e tra i più antichi per la storia della nostra Città. Non è di secondaria importanza ricordare che questa Biblioteca come tutte le biblioteche di grandi e medie dimensioni, dalle Nazionali (Napoli, Roma, Firenze, etc.) a quelle comunali (ad esempio Modena, Reggio Emilia, Cosenza, etc.) vi sono due aree ben delimitate: una riservata ai "servizi interni", l'altra riservata ai "servizi al pubblico". Quest'ultima area, riservata agli utenti, è composta "dall'insieme delle seguenti zone funzionali" . entrata, zona informazioni, schedari, cataloghi, zone di lettura e studio (scaffali aperti), zona ragazzi. Dell'area riservata ai "servizi interni", invece, fanno parte la "zona lavoro personale e uffici"; la "zona deposito bibliografico ed emerografico" e le "zone tecniche e di servizio". Ai singoli utenti, quindi è sempre consentito accedere, dopo avere compilato "la carta d'entrata", sia nella "zona cataloghi", sia nelle sale di consultazione. Esistono, inoltre, tre sale lettura e consultazione al piano terra: la "Sala Antonio De Lorenzo"; la "Sala Vittorio Visalli" e la "Sala Diego Vitrioli". In tutte e tre le sale, oltre che in una parte del corridoio, gli studiosi possono direttamente prelevare le opere, poiché l'arredo è composto da scaffali "aperti". Invece – come evidenziano i manuali di biblioteconomia – "è, salvo eccezioni, vietato al pubblico" l'accesso sia "ai magazzini librari" e sia ai locali destinati ad uffici e/o sale di lavoro per il personale (dove operano gli addetti al "Registro d'ingresso", alla catalogazione, etc.). Le visite alla Comunale non solo sono consentite, ma anche sollecitate e programmate. Di recente vi è stata la visita guidata degli studenti della Scuola Media Statale "Alcide De Gasperi", e questo lo dico, in quanto ero presente, svolgendo, ormai da anni, azione di volontariato presso la struttura in argomento. Nel caso delle visite guidate, nessun locale è precluso ai visitatori.

Gianni Aiello

presidente circolo culturale L'Agorà